

**III Congresso nazionale FAP ACLI**  
***Presenti nelle ACLI e nelle comunità locali***

**Ostuni 4 – 5 giugno 2010**

**Relazione della Segreteria uscente**

**I – Il nostro Congresso si svolge mentre nel Paese è aperto il confronto sulla manovra finanziaria varata dal Governo** in attuazione degli impegni concordati con gli altri Paesi Europei per ridurre i deficit pubblici e proteggere l'Euro dalle speculazioni finanziarie.

L'importanza della manovra, la complessità dei provvedimenti che contiene e gli effetti che avrà sulle condizioni degli anziani e dei pensionati, sollecitano anche noi a partecipare al confronto, a partire dal riconoscimento della necessità di intervenire con rapidità e decisione, ma tenendo ben presenti anche le esigenze delle persone e delle famiglie.

Il Presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero, commentando a caldo i contenuti della manovra ha sostenuto che «vogliamo valutarla con attenzione e speriamo davvero che ci sia, da parte del Governo, la volontà di andare a confrontarsi con tutto il Paese, per far capire che è una svolta necessaria». La complessità dei provvedimenti richiede una loro attenta lettura ed una ponderata valutazione. Le prime anticipazioni fanno intravedere dei segnali positivi, quali la stretta sugli stipendi dei parlamentari e sui contributi ai partiti, la reintroduzione della tracciabilità dei trasferimenti finanziari e la decisa lotta all'evasione, ma suscita anche delle preoccupazioni, considerati i grossi rischi per la tenuta dello stato sociale e la scarsità degli investimenti necessari per ricreare fiducia, in merito ai quali, per ora, vediamo più ombre, anche se speriamo di poter correggere questa impressione negativa.

Come Federazione degli Anziani e dei Pensionati, aggiungiamo che il senso di responsabilità maturato e sviluppato in tanti anni di impegno sociale, ci motiva a fare la nostra parte, compresa la partecipazione ai sacrifici richiesti per evitare problemi ancora più gravi nei prossimi anni e per ricostruire le condizioni di sviluppo produttivo, economico e sociale del Paese.

Abbiamo perciò il dovere di chiedere che questi sacrifici siano proporzionati alle nostre effettive possibilità e siano decisi ed attuati nell'ambito di un dialogo tra le forze politiche e sociali - come auspica e sostiene con insistenza il Presidente della Repubblica - e siano riconosciuti dalle Istituzioni, dalle forze politiche e dalle organizzazioni sociali.

Riteniamo, infatti, che sia profondamente ingiusto dimenticare i sacrifici conseguenti ai continui innalzamenti dell'età del pensionamento ed alle mancate rivalutazioni del potere di acquisto delle pensioni che da decenni subiscono delle pesanti erosioni, con la conseguenza del progressivo

scivolamento di tanti anziani e pensionati nelle fasce di povertà e della perdita di dignità che ciò comporta.

Abbiamo quindi il dovere morale di invitare il Governo ed i politici a considerare che l'ennesimo aumento dell'età pensionabile deciso di fatto dal Governo con la revisione delle "finestre" durante le quali è possibile presentare domanda di pensionamento, risponde all'esigenza di contenere la spesa pubblica e non a specifiche necessità dell'INPS. Il Presidente nazionale dell'Istituto, Antonio Mastropasqua, nell'intervista a Famiglia Cristiana dello scorso mese, sosteneva infatti che: l'Inps ha realizzato il più ampio processo di efficientismo di tutta la pubblica amministrazione; gli ultimi studi ci dicono che la spesa pensionistica è sotto controllo; l'istituto è in attivo; siamo nel sistema contributivo da un pezzo, anche se tanti non se sono accorti; le ultime riforme hanno cambiato radicalmente il nostro sistema previdenziale.

Temiamo che, ancora una volta, saranno le fasce sociali più deboli, tra i quali numerosi pensionati, che pagheranno maggiormente le conseguenze dei pesanti tagli delle risorse trasferite dallo Stato alle Regioni ed agli Enti Locali.

Gli interventi sulle pensioni e sulle politiche sociali, così come quelli fiscali, producono effetti consistenti ed immediati, ma rischiano di innescare problemi ancor più grandi: sia in termini sociali che produttivi ed economici, a causa delle loro ricadute sugli interventi sociali.

Il timore è che la manovra riduca i costi pubblici, ma non favorisca la coesione sociale, indispensabile per far uscire il Paese dalla crisi e per la ripresa produttiva della nostra economia.

E' con queste consapevolezza che la Fap considera con attenzione ed è impegnata a riflettere sui problemi posti dal sensibile aumento delle speranze di vita, mentre diminuiscono fortemente le nascite e dalle conseguenti previsioni di un progressivo invecchiamento della popolazione. Lo facciamo consci: dei limiti culturali, sociali e politici che sono all'origine degli squilibri territoriali e sociali nella distribuzione delle risorse economiche; dell'importanza della partecipazione dei cittadini alla vita delle comunità; dei ritardi nell'attuazione delle riforme strutturali e nell'adeguamento delle politiche sociali alle mutate caratteristiche ed esigenze del Paese.

## **II – I risultati del quadriennio:**

➤ Negli scorsi quattro anni sono stati indubbiamente significativi i progressi compiuti nello sviluppo dell'aggregazione, come evidenzia l'aumento 16 a 26 delle province del Centro Nord impegnate in modo sistematico nella proposta e raccolta delle deleghe ed altre si aggiungeranno nei prossimi mesi quando si cominceranno a vedere i frutti delle scelte di portare avanti in modo sistematico questo impegno primario.

Rispetto al 2005 gli iscritti sono passati da 40.000 ad oltre 100.000 e nei primi mesi del 2010 abbiamo registrato l'aumento di 5.266 deleghe attive, con significativi contributi delle province del Centro nord che hanno concorso con oltre 3.000 deleghe a questo significativo risultato.

➤ Sono stati invece minori e territorialmente limitati gli sviluppi della vita associativa e delle attività di rappresentanza sociale, sindacale e politica degli anziani e dei pensionati; lo evidenzia in modo inconfutabile l'alto numero delle deleghe revocate nelle province che non hanno accompagnato l'impegno per la raccolta delle deleghe con quello per lo sviluppo di relazioni continuative con i pensionati avvicinati al Movimento.

➤ Ci auguriamo perciò che l'aumento da 39 a 83 delle province che hanno celebrato il Congresso ed hanno eletto i componenti dei Comitati e delle Segreterie Fap, abbia costruito i presupposti fondamentali per lo sviluppo della vita associativa e delle attività progettuali della Fap.

Le potenzialità sono infatti ben maggiori se consideriamo il rilevante radicamento territoriale delle Acli e delle associazioni specifiche e professionali ed i livelli di attività dei Servizi e delle Imprese a finalità sociale promossi all'interno del Movimento.

➤ Altri significativi risultati conseguiti negli scorsi anni hanno riguardato la progressiva maturazione del significato della delega e della consapevolezza della caratterizzazione della Fap quale organizzazione sindacale dei pensionati.

Grazie anche alla forza espressiva ed alle sollecitazioni emulative delle maggiori risorse economiche delle province che sono state più pronte ad impegnarsi nella raccolta delle deleghe per la Fap, negli scorsi anni si sono ridotte le riserve e le resistenze culturali, politiche ed organizzative a proporre ai pensionati la delega per la Fap. Il problema è tuttora aperto, ma in aree sempre più ristrette e non riguarda più le scelte pregiudiziali, ma gli impegni operativi con cui proporre ai pensionati di sottoscrivere la delega per la Fap, senza forzare la loro libera e responsabile adesione ed evidenziando le motivazioni ed i vantaggi che possono ricavarne immediatamente ed attraverso l'azione di rappresentanza sociale, sindacale e politica dei loro interessi e la promozione dei diritti di cittadinanza attiva.

Per le organizzazioni sindacali dei pensionati, la delega è lo strumento con cui si autorizzano consensualmente gli Istituti previdenziali a trattenere dalle pensionati le quote associative. A differenza dei significati negativi che il termine "delega" aveva assunto alla fine degli anni '60 del secolo scorso, per le organizzazioni dei pensionati costituisce una peculiare forma di adesione e, conseguentemente, un importante presupposto per lo sviluppo della partecipazione attiva alla vita associativa ed alle attività di miglioramento delle proprie condizioni.

➤ La caratterizzazione della Fap come organizzazione sindacale dei pensionati rappresenta una rilevante innovazione all'interno delle le Acli. Lo specifica chiaramente il nuovo Statuto della Fap che mi auguro sia approvato nella fase conclusiva del Congresso.

Il ruolo di organizzazione sindacale dei pensionati non modifica il consolidato impegno del Movimento aclista quale organizzazione di promozione sociale perché l'azione sindacale della Fap non riguarda i rapporti di lavoro, ma la rappresentanza dei pensionati, la promozione dei diritti di cittadinanza attiva ed il miglioramento delle loro condizioni di vita. Azioni queste che si pongono in continuità con i consolidati ambiti di impegno delle Acli.

### **III – Il cantiere aperto:**

Con questo Congresso, grazie all'elezione dei Comitati e delle Segreterie in un maggior numero di Province e Regioni ed alla conseguente possibilità di sviluppare il lavoro collegiale dei gruppi dirigenti, si avvia una nuova fase della Fap imperniata, a tutti i livelli, sulla partecipazione attiva alla vita del Movimento.

Un forte e sistematico collegamento con le Acli resta un presupposto essenziale per lo sviluppo delle attività formative, progettuali e delle azioni di rappresentanza sociale, sindacale e politica degli anziani e dei pensionati; il loro patrimonio di idee e di esperienze, il forte radicamento associativo e le possibilità di sinergie con i Servizi e le Imprese a finalità sociale costituiscono, infatti, un sistema sociale in grado di rispondere in modo efficace alle esigenze di sviluppo organizzativo e di qualificazione dei programmi di attività della Fap. Ciò, a maggior ragione, in una società complessa e che vive forti dinamiche populistiche: sia per lo sviluppo dell'organizzazione in tutto il territorio nazionale ed una maggiore efficacia delle attività di miglioramento delle condizioni dei pensionati e degli anziani.

➤ Per la Fap, quindi, l'obiettivo di fondo è quello di individuare e sperimentare progressivamente modalità di relazioni che favoriscano la partecipazione attiva alla vita del Movimento aclista e, contemporaneamente, l'affermazione dell'identità e dell'autonomia associativa della Fap e l'efficacia delle azioni di rappresentanza sociale, sindacale e politica degli anziani e dei pensionati.

Sono risultati da programmare ed organizzare con pazienza e tenacia, considerato che molti Comitati e Segreterie provinciali e regionali sono stati eletti da poco ed hanno quindi bisogno di adeguati tempi di rodaggio e di una adeguata preparazione agli impegnativi ruoli che sono loro richiesti.

In ampie zone del Centro nord, inoltre, sono ancora notevoli i passi da compiere per sensibilizzare e far prendere consapevolezza ai gruppi dirigenti delle Acli, del Patronato e del Caf del senso, dell'importanza e dell'utilità di: proporre ai pensionati di sottoscrivere la delega per la Fap; promuovere attività di confronto ed approfondimento dei temi della condizione anziana; attivare forme di agevolazione nell'accesso ai servizi che motivino il maggior costo della delega per la Fap rispetto alle tradizionali forme di adesione al Movimento aclista.

A questo riguardo - come ho sostenuto nell'intervento alla COP nazionale - è molto importante che la Fap collabori con il Patronato ed il Caf alla realizzazione di una Card delle Acli che, attraverso agevolazioni nell'accesso ai servizi, concorra a motivare la partecipazione alla vita associativa delle Acli, della Fap e delle Associazioni Specifiche e Professionali da esse promosse.

I positivi risultati ottenuti nelle province che sperimentato la card, incoraggiano e sollecitano a sviluppare l'esperienza in tutto il territorio nazionale quale efficace strumento sia per la crescita della Fap che per la costruzione di relazioni continuative del Patronato e del Caf con i cittadini che si avvalgono dei loro servizi.

- Il ruolo di organizzazione sindacale dei pensionati impegna la FAP ad attivare e sviluppare alleanze sociali, quali presupposti essenziali per lo sviluppo delle relazioni con le Istituzioni a tutti i livelli, consapevoli però che il forte radicamento territoriale delle ACLI ed il loro consolidato impegno sui temi della promozione sociale, sollecitano anche la FAP a sviluppare le relazioni ed il dialogo con le Istituzioni locali.

La FAP ricerca punti di incontro e convergenze con le altre organizzazioni sindacali e sociali considerando in primo luogo i riferimenti culturali ed i valori morali ispirati alla dottrina sociale della Chiesa, aperti però al confronto ed alla collaborazione con tutti e riprendendo lo storico impegno delle ACLI per l'unità sindacale, con specifiche attenzioni a valorizzare le opportunità dell'unità d'azione.

- Una particolare attenzione dovrà essere dedicata ai delicati adempimenti richiesti dal modello EAS predisposto dall'Agenzia delle Entrate. Le associazioni nazionali sono infatti impegnate a raccogliere i verbali delle riunioni degli organi che hanno deliberato gli atti fondamentali della vita associativa: l'approvazione dello Statuto e dei regolamenti di applicazione; l'elezione dei gruppi dirigenti; la definizione e le modalità di organizzazione dei programmi di attività; l'approvazione dei rendiconti economici e finanziari nei tempi e con le modalità indicate nello Statuto e nei Regolamenti di attuazione che la Segreteria nazionale aiuterà a predisporre.

La scelta di non registrare i gruppi territoriali quali strutture associative autonome semplifica la raccolta dei verbali delle riunioni degli organi territoriali come avviene nelle ACLI e nelle U.S. ACLI. Resta però vincolante l'impegno di raccogliere le notizie sulla vita delle associazioni provinciali e regionali con la collaborazione dei gruppi dirigenti regionali.

#### **IV – La vita cristiana quale ambito privilegiato di motivazione e formazione all'impegno sociale, sindacale e politico.**

Le letture che la liturgia ci ha proposto nelle scorse settimane in occasione delle festività dell'Ascensione, della Pentecoste, della Trinità e - in questo fine settimana - del Corpus Domini, ci

hanno sollecitato a riflettere sulle opere dello Spirito Santo, sull'intensità dei rapporti di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo e sul senso e le potenzialità delle testimonianze che i cristiani sono invitati a vivere nei loro diversi ambiti di vita.

Lo Spirito continua la rivelazione delle parole di verità e di amore del Padre, guida alla loro crescente comprensione e, attraverso la sua presenza in noi: ci aiuta a conservare fedelmente la memoria di Gesù, a maturare la comprensione interiore della sua Parola ed a liberarci dalla nostra visione egoistica; trasforma la natura profonda dei desideri, orientandoli alla carità; ci consola con il calore e la potenza del Suo amore, anche nelle situazioni in cui siamo amareggiati per le limitate possibilità di esprimere le nostre potenzialità; ci infonde il coraggio necessario a testimoniare le concrete possibilità di vivere le impegnative relazioni improntate all'amore insegnato nei Vangeli. Per poter accogliere lo Spirito Santo occorrono però: l'amore a Gesù, l'ascolto della sua Parola e l'osservanza dei suoi comandamenti. Tre condizioni concrete e verificabili che, quando mancano, riducono fortemente le possibilità di recepire e comprendere le comunicazioni che lo Spirito ci rivolge.

Le riflessioni sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci che abbiamo avviato aprendo i lavori del Congresso, ci sollecitano a cambiare le relazioni con le altre persone ed a condividere con loro i beni che il Signore ci ha messo a disposizione ed a seguire l'esempio di Gesù che, nell'Eucaristia, si fa pane spezzato e vita condivisa.

Gesù ha ammaestrato i suoi discepoli e continua ad insegnare a tutti noi che i beni di cui disponiamo sono delle opportunità per: superare le sollecitazioni personali a ricercare la nostra affermazione e gratificazione; sviluppare il dialogo con il Signore ed accogliere il Suo invito a dividerli in famiglia ed all'interno delle nostre comunità con particolari attenzioni alle persone che vivono situazioni di difficoltà e sono maggiormente esposte ai rischi dell'emarginazione sociale, dell'isolamento e del ripiegamento su se stessi.

E' solo attraverso le concrete applicazioni del Vangelo alla nostra vita e l'impegno ad approfondirne il significato ed a vivere responsabilmente le nostre potenzialità che sperimentiamo e gustiamo la bellezza e le illimitate potenzialità dell'amore che contempliamo nell'intensità dei rapporti di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Le testimonianze che, in quanto cristiani, siamo invitati a dare singolarmente e come comunità, riguardano i nostri specifici ambiti di vita e sono delle concrete opportunità per sviluppare la nostra vita spirituale attraverso il dialogo con il Signore, la partecipazione all'annuncio del Vangelo di Gesù e stili di vita che manifestino in modo visibile e leggibile la praticabilità e l'efficacia anche sulla terra della vita improntata all'amore.

Tra le attività con cui gli anziani possono sviluppare le loro testimonianze di vita cristiana indico, quali concreti esempi ai quali fare riferimento:

- la contemplazione degli intensi rapporti di amore tra il padre, il Figlio e lo Spirito ed il dialogo con il Signore che affinano ed accrescono le nostre capacità di relazioni e di impegni sociali e politici, in coerenza con gli inviti della Caritas in Veritate a sviluppare le peculiari potenzialità politiche delle organizzazioni sociali;
- gli impegni sociali volontari quali concrete opportunità per esprimere e mettere a frutto le sensibilità, le conoscenze e le esperienze sviluppate attraverso gli impegni professionali e sociali;
- l'accoglienza con serenità ed offerta al Signore delle sofferenze che, per effetto delle progressive riduzioni delle potenzialità fisiche e sociali, caratterizzano la condizione anziana.

E' in questo spirito che invito i dirigenti delle Strutture di base della Fap e delle Acli a verificare con le comunità ecclesiali la possibilità di organizzare dei percorsi di formazione integrale dei cittadini, approfondendo i contenuti dell'enciclica Caritas in Veritate. Padre Elio presenterà le bozze di dispense che abbiamo preparato con l'obiettivo di rispondere alle crescenti esigenze di educazione alla partecipazione responsabile alla vita delle comunità, in coerenza con l'impegno educativo che la Chiesa italiana ha scelto di sviluppare nel prossimo decennio.

#### **V – La peculiare risorsa dei volontari impegnati in attività sociali.**

La disponibilità di volontari motivati all'impegno sociale e preparati a programmare ed organizzare le attività associative e di servizio alle persone, alle famiglie ed alle comunità locali - come sollecita il tema del Congresso "Presenti nelle Acli e nelle comunità locali"- è la risorsa che può maggiormente contribuire alle esigenze di sviluppo della vita associativa e dei programmi di attività della Fap.

Sono quindi importanti la sensibilizzazione, formazione, aggiornamento ed organizzazione di volontari che si impegnino nella programmazione ed organizzazione delle attività della Fap e collaborino con il Patronato, il Caf ed il Dipartimento welfare alla qualificazione delle risposte ai bisogni dei cittadini e delle famiglie ed alla programmazione ed organizzazione delle attività di welfare locale.

L'impegno di volontari preparati allo sviluppo delle attività sociali serve a tutto il Movimento:

- alla Fap per offrire ai pensionati delle opportunità di conservare una vita attiva, valorizzando le sensibilità, le competenze e le esperienze sviluppate attraverso gli impegni professionali e l'impegno sociale e per potenziare i gruppi dirigenti, organizzare i gruppi territoriali e qualificare le attività di rappresentanza sociale, sindacale e politica degli anziani e dei pensionati;
- alle Acli, per attuare gli obiettivi della COP di rivitalizzare le Strutture di base in modo che possano riprendere i ruoli della formazione, dell'azione sociale e dell'organizzazione di adeguate risposte ai bisogni delle persone e delle famiglie;

- al Patronato ed al Caf, per sviluppare le nuove attività di patrocinio e di assistenza fiscale e sociale e per: contribuire alla qualificazione delle attività educative, sociali e politiche delle Acli; attivare le sinergie progettuali ed operative necessarie; sviluppare le relazioni con le Istituzioni locali, le comunità ecclesiali e le altre organizzazioni di promozione sociale; adeguare le politiche di welfare alle mutate caratteristiche ed esigenze della nostra società.

Le condizioni indispensabili per la sensibilizzazione, la formazione, l'aggiornamento e l'organizzazione dei Promotori sociali sono: lo sviluppo di positivi rapporti con le organizzazioni impegnate a favorire la partecipazione attiva dei cittadini e delle formazioni sociali e delle esperienze di coesione sociale; la disponibilità di dirigenti ed operatori preparati ai nuovi ed impegnativi ruoli di animazione sociale, di elaborazione di proposte innovative e che abbiano stili di vita coerenti con gli obiettivi di sviluppo equilibrato.

Nelle società complesse, frammentate e caratterizzate da forti istanze populistiche, ancor più che in passato, sono determinanti le testimonianze credibili di dirigenti e militanti mossi da forti riferimenti ideali e valoriali. Proprio per questo è importante che le Acli tornino a dare spazi ed attenzioni all'espressione di testimonianze ideali e valoriali e, come avveniva negli anni delle loro origini, a promuovano delle appropriate occasioni di conoscenza ed ascolto delle esperienze più significative, anche quando queste si caratterizzano in termini dialettici con i gruppi dirigenti.

## **VI - La partecipazione attiva ai programmi di attività delle Acli:**

- Un primo ambito di impegno che riguarda in modo particolare la Fap, è quello delle proposte delle Acli per il contrasto alla povertà attraverso un sostanziale miglioramento della social card, presentate ed argomentate dal Prof. Gori nella tavola rotonda del 10 aprile al teatro Dal Verme di Milano, al termine della COP.

A 10 anni dall'approvazione della legge 238 non sono ancora state assimilate le innovazioni che essa indicava e non sono state definite adeguate normative attuative; la conseguenza è che l'Italia è oggi uno dei pochissimi Paesi europei che non ha ancora definito delle specifiche politiche di contrasto delle povertà.

Per le Acli si tratta di una concreta possibilità di riprendere in modo sistematico l'impegno di far politica attraverso l'azione sociale e per la Fap, considerati i numerosi anziani inclusi nelle fasce di povertà, è una importante occasione per assolvere al ruolo di organizzazione sindacale dei pensionati.

- Un secondo delicato ambito di impegno riguarda i ritardi culturali e normativi del nostro Paese nell'accoglienza ed integrazione degli immigrati. Si tratta di un fenomeno di carattere generale che riguarda direttamente anche la Fap considerata l'entità delle assistenti familiari immigrate

impegnate nell'assistenza domiciliare degli anziani che necessitano di adeguati sostegni ed accompagnamenti per far fronte alle loro esigenze.

L'ottica del nostro impegno è indubbiamente quella del riconoscimento del diritto naturale di tutte le persone all'espressione delle loro potenzialità ed aspirazioni ad una vita dignitosa, con particolari attenzioni a favorire l'organizzazione sociale dei lavoratori immigrati, consapevoli che il dialogo e la ricerca di coesione sociale costituiscono le più efficaci modalità per gestire in modo positivo il problema della sicurezza che è uno dei più sentiti dai cittadini e, in modo particolare, dagli anziani a causa delle loro maggiori difficoltà ad accettare le innovazioni dei modi di esprimersi e di atteggiarsi degli immigrati.

Come Federazione che organizza e rappresenta le istanze degli anziani, riteniamo quindi importante raccordarci con le Acli Colf, il Patronato, il Caf e l'EnAIP per l'organizzazione di corsi di formazione delle assistenti domiciliari ai delicati rapporti con gli anziani con specifiche attenzioni alle loro consolidate abitudini alimentari, culturali e sociali.

- Un terzo ambito di impegno riguarda la partecipazione attiva della Fap all'attuazione delle scelte di fondo della COP di concretizzare la riforma del modello organizzativo delle Acli: la rivitalizzazione delle Strutture di base; la ripresa sistematica delle attività educative e di formazione integrale dei cittadini all'impegno attivo e responsabile all'interno delle loro comunità; la valorizzazione delle potenzialità dei Servizi e delle Imprese a finalità sociale per lo sviluppo associativo e la qualificazione dei programmi di azione sociale da parte di tutte le Strutture del Movimento; lo sviluppo e la qualificazione delle risposte dei Servizi e delle Imprese a finalità sociale ai bisogni, vecchi e nuovi, dei cittadini.
- Un quarto ambito di impegno riguarda l'importanza e l'utilità di far conoscere le interessanti sperimentazioni sviluppate nelle 10 province che hanno partecipato al progetto "Anziani risorsa sociale" promosso dalle Acli tramite la Funzione innovazione e progettazione.

La Fap ha avuto un ruolo rilevante nell'organizzazione delle sperimentazioni sui temi dell'alfabetizzazione informatica, della costituzione di banche della memoria, delle attività di vita attiva e della formazione di volontari.

La pubblicazione che abbiamo in cartella descrive le diverse fasi di realizzazione del progetto, evidenzia i ruoli svolti dai Giovani delle Acli e dal Patronato che hanno collaborato con la Funzione progettazione ed innovazione e con la FAP e costituisce un riferimento per la conoscenza della attività svolte, quali riferimenti per tutte le province interessate a promuoverle anche nelle loro realtà con le specificazioni suggerite dalle loro peculiari caratteristiche.

Il contributo della FAP prospetta altresì le modalità di collaborazione con i diversi soggetti del Movimento aclista interessati a sviluppare l'iniziativa.

- Un ulteriore ambito di impegno che non abbiamo avuto la possibilità di approfondire nel gruppo di lavoro progettuale, riguarda la peculiare forma di lavoro costituita dalla produttività degli impegni sociali volontari non retribuiti.

Si tratta di una inedita forma di lavoro che acquista una crescente importanza nelle nuove caratteristiche della nostra società ed interessa tutte le Acli ed in modo particolare i pensionati, considerate le loro marcate sensibilità sociali, il loro naturale desiderio a continuare ad avere una vita attiva e le disponibilità di tempo di cui dispongono. Lo confermano chiaramente i numerosi pensionati impegnati come dirigenti nelle Strutture di base del Movimento e come promotori sociali del Patronato e del Caf.

Anche in questa nuova forma di lavoro la produttività è legata alla sua organizzazione, per cui è importante verificare con le Acli, il Patronato ed il Caf le forme e le modalità di organizzazione dei volontari impegnati nelle diverse attività del Movimento aclista.

## **VII –Le proposte programmatiche:**

Il Congresso è una opportuna occasione per approfondire e verificare come concretizzare le proposte programmatiche sviluppate negli scorsi mesi nel Gruppo di lavoro progettuale e in Segreteria nazionale.

- Una prima proposta, già approvata dal Comitato nazionale dello scorso febbraio, è di sensibilizzare i gruppi dirigenti provinciali Acli a promuovere in tutto il territorio, la proposta e raccolta delle deleghe per la Fap e di concorrere a tale impegno, concordando con i gruppi dirigenti provinciali delle Acli l'impiego delle quote associative dei pensionati, in base ai criteri di: incrementare le risorse che provengono dallo sviluppo delle deleghe per la Fap, sviluppare la vita associativa ed i programmi di attività delle Acli e della Fap, sostenere le attività promosse dai Circoli in collaborazione con i gruppi territoriali Fap.
- Una seconda proposta è di promuovere la partecipazione alle attività dei Gruppi territoriali, valorizzando il modello di “sviluppo di comunità” che offre importanti riferimenti per l'azione di promozione di partecipazione locale mirata a generare coinvolgimento ed appartenenza alla FAP.

Il punto chiave sul quale far leva sono i bisogni individuali che, in una realtà di profonda frammentazione e di imperante individualismo, hanno sostituito i grandi principi e le ideologie collettive che hanno saputo mobilitare masse di persone nel secolo scorso.

Oggi, la maggior parte dei cittadini si mobilitano per trovare possibili soluzioni ai bisogni personali più sentiti, per cui è solo facendosi interpreti attenti e sensibili alle istanze individuali e cercando di metterle in contatto con altre istanze simili, diventa possibile cercare di mobilitare socialmente le persone e favorire lo sviluppo di impegni collettivi.

In termini operativi si tratta di favorire il coinvolgimento delle persone mettendoci in ascolto, considerando con attenzione i loro bisogni e promuovendo occasioni di incontro con altre persone che hanno istanze della stessa natura, in modo che i bisogni individuali siano condivisi all'interno di un gruppo.

Si passa così da una pedagogia individuale ad una collettiva attraverso un processo che fa leva sui bisogni individuali e verifica le possibilità di trasformarli in bisogni condivisi e quindi in bene comune.

Invitiamo perciò le Strutture locali della FAP a: rilevare i bisogni individuali all'interno del proprio territorio; selezionare quelli che meglio si prestano ad essere accomunati, con specifiche attenzioni; discernere i bisogni coerenti con la cultura ACLI, quale presupposto per orientarli al bene comune ed alla coesione sociale.

Perché i cittadini siano protagonisti è importante che le forme di mobilitazione sociale siano organizzate con modalità e contenuti che rispondano alle specifiche esigenze di ciascuna realtà, siano sostenute da figure capaci di caratterizzarle quali osservatori dei bisogni degli anziani e di orientarle a nuove forme di intervento, con specifiche attenzioni alla partecipazione attiva dei pensionati all'organizzazione di adeguate risposte alle famiglie impegnate nell'assistenza agli anziani che non solo più in grado di essere autosufficienti.

- Una terza proposta che mi pare importante approfondire è quella di invitare i dirigenti dei gruppi territoriali a collaborare con i Circoli Acli e con le Strutture territoriali del Patronato e delle Acli Service ad individuare e sperimentare modalità di azioni che caratterizzino i Punti famiglia quali osservatori dei bisogni dei cittadini. Ciò con specifiche attenzioni ai molteplici bisogni degli anziani ed alle possibilità dei pensionati di partecipare all'organizzazione di adeguate risposte alle famiglie impegnate nell'assistenza agli anziani che non sono più in grado di essere autosufficienti.
- Una quarta proposta è di continuare anche nel prossimo quadriennio le scelte di sostenere le attività formative e progettuali proposte dalle Segreterie regionali, in coerenza con il produttivo metodo della formazione nell'azione. Le esperienze dimostrano infatti che, anche all'interno della Fap, questo metodo favorisce il raggiungimento degli obiettivi della formazione dei gruppi dirigenti e, contemporaneamente, la qualificazione dei programmi territoriali di attività.

In questa stessa ottica pare opportuno continuare, anche nel nuovo mandato, il positivo lavoro sviluppato dal gruppo progettuale composto da componenti della Segreteria, dirigenti territoriali e rappresentanti dei Dipartimenti e Servizi delle Acli più direttamente interessati ai temi dei pensionati, quale produttiva occasione di confronto ed elaborazione di proposte progettuali ed operative.

## **VIII - Sviluppare le attività di rappresentanza sociale, sindacale e politica degli anziani e dei pensionati**

Il Congresso costituisce una opportuna occasione anche per approfondire i temi che riguardano più direttamente la condizione anziana quali: la perdita del potere di acquisto delle pensioni; l'adeguamento dei "leas", l'assistenza domiciliare, il miglioramento dei Centri anziani.

La Segreteria uscente invita perciò il nuovo Comitato nazionale, ad approfondire questi temi nella riunione dedicata alla definizione delle linee di impegno da sviluppare nel prossimo quadriennio, con specifiche attenzioni ai contenuti delle politiche sociali ed al superamento delle prassi di approcci ideologici a questi delicati problemi.

Cari amici, con questo Congresso concludo il lungo periodo di impegno di responsabile dell'organizzazione degli anziani e pensionati delle Acli che ho iniziato ben prima della costituzione della Fap e che ha riguardato:

- la preparazione del Congresso che, a San Remo, ha costituito l'associazione degli anziani e dei pensionati Acli;
- l'attuazione delle scelte del Consiglio nazionale ACLI che ha deciso la costituzione della Federazione Anziani e Pensionati, quale presupposto per la convenzione con l'Inps per la trattenuta delle quote associative dei pensionati;
- le lente e faticose ricerche dei presupposti formali per la convenzione con l'Inps e della sensibilizzazione dei gruppi dirigenti del Movimento Acli a proporre ai pensionati la sottoscrizione della delega per Fap;
- i ritmi ancor più intensi di quelli degli anni giovanili con cui, negli scorsi anni, ho cercato di promuovere lo sviluppo dell'organizzazione, della vita associativa e dei programmi di attività della Fap.

Ora, nella nuova fase di sviluppo della Fap che richiede il lavoro collegiale della Segreteria nazionale ed il potenziamento dell'assetto dell'ufficio, è giunto il tempo di adeguare i tempi ed i ritmi di lavoro alla mia condizione di pensionato maturo e di dedicarmi maggiormente alle relazioni familiari e parentali.

La passione per la Fap è comunque tale per cui spero di avere l'opportunità di continuare a collaborare con la nuova Segreteria, con le modalità che la Bibbia indica agli anziani: l'attenzione all'ascolto ed a tramandare i patrimoni di conoscenze e di esperienze sviluppate nel corso degli anni, quali riferimenti anche per le nuove generazioni.

Concludo con un ringraziamento ai tanti amici e collaboratori con cui, in questi anni, ho avuto maggiori occasioni di lavorare assieme.